



9 1788891 825520 euro 40,00

M

M museo
archeologico
nazionale
di napoli

gli Etruschi e il MANN

gli Etruschi e il MANN



Et

Electa



gli
Etruschi
e il
MANN

**GLI
ETRUSCHI
E IL
MANN**

a cura di Valentino Nizzo

**GLI ETRUSCHI E IL MANN
Napoli, Museo Archeologico
Nazionale**

16 marzo - 31 ottobre 2020

A cura di
Paolo Giulierini
Valentino Nizzo

Progetto scientifico
Valentino Nizzo

*Coordinamento scientifico per il Museo
Archeologico Nazionale di Napoli*
Emanuela Santaniello

**Museo Archeologico Nazionale
di Napoli**

Direttore
Paolo Giulierini

Segreteria di Direzione
Patrizia Cilenti

Direzione amministrativa
Stefania Saviano

Ufficio Gare e Contratti
Luigi Di Caprio

*Direzione scientifica -
Ufficio Conservatori*
Laura Forte
Marialucia Giacco
Floriana Miele
Emanuela Santaniello
Giovanni Vastano

Medagliere
Floriana Miele

Archivio Storico
Andrea Milanese
Ruggiero Ferrajoli
Alessandro Gioia
Angela Luppino
Serena Venditto

Biblioteca
Michele Antonio Jacobellis

Archivio e Laboratorio fotografico
Laura Forte
Anna Pizza

*Assistenza scientifica
allestimento mostra*
Maria Morisco

Ufficio Restauro
Antonio Scognamiglio
Giovanni Cirella
Luigi Musella
Maria Teresa Operetto
Pina Bifulco
Salvatore De Sio
Pasquale Festinese
Antonio Guerra
Domenico Guerriero
Ciro Liberti
Antonio Marrocella
Ciro Palladino
Annamaria Scognamiglio
Ciro Spina
Manuela Valentini
Ciro Volpe

Ufficio Consegnetari
Raffaele Danise
Maria Gabriella Martucci
Giovanna Scarpati
Giovanna Stingone

Ufficio tecnico
Amanda Piezzo

*Ufficio Comunicazione, Rapporti
con gli organi di informazione,
Marketing e Fundraising*
Antonella Carlo

*Ufficio Servizi Educativi, Ricerca,
Promozione e Valorizzazione*
Lucia Emilio

Portavoce della Direzione
Francesca De Lucia

Organizzazione generale

Electa

Amministratore Delegato
Rosanna Cappelli

Direttore mostre e marketing
Chiara Giudice

Responsabile mostre
Roberto Cassetta

Organizzazione mostra
Anna Civale

*Responsabile progetti
e sviluppo internazionale*
Carlotta Branzanti
con Roberto Scalmana

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Ufficio stampa mostra
Mara Pecci
con Elisabetta Zerbinati

Digital e Social Media
Stefano Bonomelli
con Roberto Pini

Marketing e promozione
Giulia Zanichelli
Carlotta Bernardini
con Filippo Mohwinckel

Responsabile librerie
Laura Baini
con Chiara Circolani
Ilaria Defilippo

Responsabile editoriale
Marco Vianello
con Federica Boragina
e Stefania Maninchedda

Progetto di allestimento
Andrea Mandara
con la collaborazione
di Claudia Pescatori
Studio di Architettura, Roma

*Immagine coordinata
e progetto del catalogo*
Francesca Pavese
con Maria Teresa Milani

Enti prestatori
Museo Nazionale Etrusco
di Villa Giulia,
Polo Museale della Campania /
Museo Archeologico dell'Antica
Capua,
Museo Archeologico dell'Agro
Atellano,
Museo Archeologico di Calatia
Soprintendenza Archeologica Belle Arti
e Paesaggio Caserta e Benevento

Catalogo

a cura di
Valentino Nizzo

Autori dei saggi
Vincenzo Bellelli
Maria Bonghi Jovino
Orlando Cerasuolo
Mario Cesarano
Alessandro Conti
Pier Giovanni Guzzo
Gianluca Melandri
Andrea Milanese
Valentino Nizzo
Carmine Pellegrino
Carlo Rescigno

Autori delle schede
Dario Barbera
Francesca D'Apruzzo
Angela Luppino
Caterina Serena Martucci
Amodio Marzocchella
Ilaria Matarese
Gianluca Melandri
Ilaria Menale
Floriana Miele
Maria Morisco
Valentino Nizzo
Antonietta Simonelli

Regesto delle opere in mostra
Dario Barbera, Federico Carbone,
Orlando Cerasuolo, Anna Civale,
Angela Luppino, Valentino Nizzo,
Antonietta Simonelli

Fotografie
Giorgio Albano, MANN
Ortensio Fabozzi, Museo
di Santa Maria Capua Vetere
Mauro Benedetti,
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Francesco Esposito
Mef - Roberto Della Noce

Coordinamento ed editing catalogo
Dario Barbera

Ricerca iconografica
Anna Civale

Impaginazione
Giorgia Dalla Pietà

“Pompei e gli Etruschi” è il progetto culturale che scandisce, anche per il quinto anno della nuova direzione del MANN, la virtuosa collaborazione tra il Museo Archeologico di Napoli e il Parco Archeologico di Pompei, con organizzazione Electa, attorno a un grande tema, l'Egitto nel 2016 e la Grecia nel 2017.

Dopo la fortunata esposizione nella Palestra Grande di Pompei, dedicata al rapporto e alle contaminazioni tra élite campane, etrusche e greche, ecco finalmente “Le collezioni etrusche del MANN”, specialmente la Borgia e la Spinelli, rivelarsi al grande pubblico in tutto il loro splendore. Il gusto antiquario e collezionistico e l'idea ottocentesca di un Museo Universale trovano ancora più forza dall'arrivo di un corredo dal museo etrusco per antonomasia, quello di Villa Giulia. I reperti disegnano, insieme a quelli effettivamente trovati nel territorio, intrecci e relazioni moderne e itinerari antichi sui quali la Regione Campania, sostenitrice della mostra, da sempre punta per alimentare nuove offerte culturali.

A Valentino Nizzo, curatore del progetto scientifico, del catalogo ma, soprattutto, direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, va il mio personale ringraziamento.

A Emanuela Santaniello, Stefania Saviano e a tutto il gruppo dei restauratori del MANN si estende la riconoscenza per aver seguito costantemente la realizzazione di tutti gli adempimenti propedeutici e di cantiere della mostra.

Il lavoro di restauro ha costituito, inoltre, un'occasione di approfondimento scientifico grazie alla convenzione tra il MANN e l'Accademia di Belle Arti di Napoli, con attività di tirocinio e due tesi di laurea magistrale sui reperti esposti in mostra, coordinate da Mariateresa Operetto.

Un'accurata sintesi sui reperti e sulle collezioni esposte del MANN è stata condotta da Floriana Miele, Andrea Milanese, Angela Luppino, Maria Morisco, Caterina Martucci. Di particolare rilievo è la scelta delle monete selezionate dal ricchissimo Medagliere del MANN.

Ringrazio Giorgio Albano per la cura dedicata all'ampia campagna fotografica sui numerosi reperti del Museo, di cui mancava una documentazione aggiornata.

Il personale della Biblioteca del MANN, coordinato da Michele Jacobellis, si è occupato dei volumi esposti; Andrea Milanese e Ruggiero Ferrajoli hanno seguito il restauro delle vetrine storiche.

A Rosanna Cappelli, Roberto Cassetta, Anna Civale di Electa, Andrea Mandara e Francesca Pavese un plauso per il coordinamento scientifico, editoriale, allestitivo e grafico.

La chiusura dell'esposizione non vedrà il ritorno dei materiali nei depositi ma una loro nuova vita nella costituenda sezione, dedicata alle collezioni, prevista al terzo piano dell'edificio.

Ancora una volta dunque, come avviene costantemente, una esposizione aggiunge un pezzetto di Museo.

Stavolta gli Etruschi entrano al MANN e ci rimarranno a lungo.

Abbiamo atteso con pazienza e anche questa è una piccola soddisfazione.

La dedica speciale è per il mio professore Giovannangelo Camporeale, che avrei voluto presente all'inaugurazione.

Non è stato possibile perché il tempo non ci aspetta.

Ma noi, testardi, proviamo a combatterlo anche mettendo in campo una mostra che ci ricorda antiche passioni e ingenera gratitudine verso i propri maestri.

PAOLO GIULIERINI

Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

“Gli Etruschi e il MANN” affianca e completa idealmente la mostra “Pompei e gli Etruschi”, costituendo, dopo “Pompei e l’Egitto” e “Pompei e i Greci”, un’altra importante tappa di un cammino – ancora in corso e con nuovi obiettivi comuni – condiviso tra il Parco Archeologico di Pompei e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

“Pompei e gli Etruschi”, tenutasi nella Palestra Grande, ha gettato nuova luce sulla presenza etrusca in Campania, dimostrando come Pompei fosse pienamente parte di quella *koine*, frutto di ibridazioni e incontri tra culture, che interessa l’area tra VII e VI secolo a.C. È stato possibile, attraverso questa mostra, far conoscere al grande pubblico una fase meno nota, ma altrettanto affascinante, della vita di Pompei, che si rivela come una città dalla storia ben più lunga e complessa di quanto comunemente si creda.

Se “Pompei e gli Etruschi”, oltre a pezzi già noti, era ricca anche di reperti inediti provenienti da recenti indagini archeologiche, la mostra “Gli Etruschi e il MANN” consente invece di approfondire l’aspetto collezionistico della riscoperta degli Etruschi, un tema che segna profondamente la moderna cultura europea. Le peculiarità storiche del museo di Napoli, grazie alle acquisizioni che lo hanno arricchito nei secoli – dalla sua fondazione come Real Museo Borbonico al suo ampio rinnovamento postunitario – permettono di creare un percorso che riesce a mostrare con efficacia un volto inedito di questa istituzione, concepita come Museo Universale e capace oggi di raccontare un nuovo capitolo delle tante “vite”, antiche e moderne, degli Etruschi.

MASSIMO OSANNA

Direttore Generale del Parco Archeologico di Pompei

13 GLI ETRUSCHI E IL MANN
Valentino Nizzo

GLI ETRUSCHI IN CAMPANIA

20 Quale Campania, quali Greci, quali altri
Maria Bonghi Jovino

32 Gli antefatti: X-VIII secolo a.C.
Gianluca Melandri

Alle radici della presenza etrusca in Campania (X-VIII secolo a.C.)

44 I.1 Carinaro, necropoli del Bronzo finale - primo Ferro

46 I.2 Gricignano di Aversa, Tomba LXII

48 I.3 Capua, necropoli del Nuovo Mattatoio, Tomba 1/2005

50 I.4 Capua, necropoli Fornaci, Tombe 662 e 664

54 I.5 La cultura materiale della prima età del Ferro

64 L'età del confronto: l'Orientalizzante tirrenico
Valentino Nizzo

76 Identità in trasformazione: dialettiche simbiotiche nella Campania
di età orientalizzante
Valentino Nizzo

Splendori orientalizzanti (VIII-VII secolo a.C.)

88 I.6 Cuma, Tomba Artiano 104

94 I.7 Palestrina, Tomba Bernardini

104 I.8 Calatia, Tomba 201

106 I.9 Cales, località "Il Migliaro", Tomba 1

118 L'Etruria campana tra la fine del VII e gli inizi del V secolo a.C.
Vincenzo Bellelli

126 I santuari campani prima di Roma: luoghi fisici, spazi rituali, divinità
Carlo Rescigno

134 Verso una nuova Campania: cultura materiale e società
dalla fine dell'arcaismo alla "sannitizzazione"
Carmine Pellegrino

Dall'apogeo alla crisi (VII-V secolo a.C.)

146 I.10 Nocera Superiore, necropoli in località Oschito

154 I.11 Cultura materiale e principali "fossili guida"

164 I.12 I "buccheri campani" di Giovanni Patroni

168 I.13 Lingue e scritture etrusche della Campania

170 I.14 Gli spazi del culto

174 I.15 Le battaglie di Cuma e la Gigantomachia flegrea

GLI ETRUSCHI AL MANN

180 "La conquista del passato": la riscoperta della Campania etrusca
dal XVI al XIX secolo
Valentino Nizzo

212 A proposito dell'Etruria nel Museo di Napoli.
Breve storia di un'idea di museo
Andrea Milanese

220 Il MANN che non c'è. Le antichità campane nel mondo
Mario Cesarano

234 Diaspore vulcenti
Alessandro Conti

242 Le collezioni etrusche del MANN
Orlando Cerasuolo

250 Materiali preliminari per la storia della ricerca archeologica
sugli Etruschi in Campania durante il XX secolo
Pier Giovanni Guzzo

Le collezioni storiche

256 II.1 Dall'antiquaria all'archeologia

258 II.2 La Collezione Borgia nel Real Museo Borbonico

282 II.3 Il Ripostiglio Bianchini nella Collezione Borgia

288 II.4 Collezioni murattiane e borboniche

294 II.5 Vasi "egizi" e vasi "etruschi"

296 II.6 La Collezione Vivencio e le altre acquisizioni minori

302 II.7 Gli acquisti Falconnet

306 II.8 La collezione di Raffaele Gargiulo e gli acquisti del 1844 e del 1859

316 II.9 Il dono Castellani

320 II.10 La Collezione Spinelli

328 II.11 Il carrellino cultuale del MANN

331 Bibliografia

II.6 La Collezione Vivenzio e le altre acquisizioni minori

Sin dalla prima metà del Settecento, grazie all'attività di collezionisti come Felice Maria Mastrilli (la cui raccolta fu acquisita dal celebre William Hamilton), la piccola cittadina campana di Nola si guadagnò una fama internazionale per il numero e la qualità dei vasi antichi che si rinvenivano nelle sue ricche necropoli (Napolitano S. 2005; Donceel 2020; Cesarano in questa sede). Attraverso il mercato collezionistico i "vasi nolani" finirono ben presto nelle principali collezioni d'Europa, offrendo spunti importanti per la discussione, all'epoca sempre più accesa, sulle origini della ceramica figurata, che oggi sappiamo essere di produzione ateniese e che molti eruditi del tempo, soprattutto toscani, ritenevano fosse invece da attribuire agli Etruschi. Non tutti i vasi di Nola finirono tuttavia sul mercato internazionale. Alla fine del Settecento, infatti, il notevole locale Pietro Vivenzio riuscì a mettere assieme un'eccezionale collezione nel palazzo di famiglia, frutto di attività di scavo per molti

versi pionieristiche grazie all'attenzione riservata ai dati stratigrafici, indispensabili per porre ordine alla sequenza relativa delle sepolture e intrecciarla con quella stilistica fondata sull'estetica winckelmanniana (Vivenzio 2011 e il terzo saggio di Nizzo in questa sede). Sopravvissuta alle razzie napoleoniche, nel 1818 la Collezione Vivenzio venne finalmente acquistata dal Real Museo Borbonico per la cifra rilevante di 30.000 ducati (Napolitano S. 2011). L'acquisto rientrava nella politica museale del direttore Michele Arditì, volta a trasformare l'istituto napoletano in un museo d'eccellenza (Milanese 2014; Idem in questa sede). Della collezione faceva parte anche un piccolo nucleo di materiali di produzione etrusco-campana, conservati da Vivenzio con una sensibilità non comune, dato lo scarso valore venale e artistico all'epoca attribuito a manufatti di questo tipo. Tra questi oggetti figurano in particolare alcuni vasi in impasto e buccheri, databili tra la fine dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C., su cui soffermerà per primo la sua attenzione, quasi un secolo dopo, Giovanni Patroni nelle sue indagini

dedicate ai buccheri campani, grazie alle quali venne delineato per la prima volta un quadro attendibile delle tracce materiali più rilevanti relative alla presenza etrusca nella regione (Patroni 1899-1901; cfr. Cerasuolo e il terzo saggio di Nizzo in questa sede). Dopo la morte di Arditì il Museo di Napoli continuò ad acquisire altri materiali provenienti dall'Etruria propria, volti a integrare le collezioni con reperti genuinamente etruschi, in particolare oreficerie e buccheri dell'Etruria settentrionale (Chiusi, Populonia). La mancanza di un progetto culturale preciso e il naufragio dell'idea appena abbozzata di "museo universale" contribuì, tuttavia, ad accrescere il carattere episodico di tali accessioni, frutto del coinvolgimento di piccoli antiquari e intermediari locali (Genova, Scognamiglio, Venturi ecc.) e spesso prive purtroppo di informazioni sulle circostanze del loro rinvenimento (Milanese, Conti e Cerasuolo in questa sede).

V. Nizzo, D. Barbera

La Collezione Vivenzio (1818)

II.6.1 *Oinochoe* di tipo fenicio-cipriota

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Inv. 80419
Bucchero, graffito
Alt. cm 15,7; diam. orlo cm 4
Seconda metà del VII - inizi del VI sec. a.C.
Bibliografia: inedita
Di probabile provenienza nolana



Produzione locale. Perfettamente corrispondente al gruppo A1 della classificazione di Minoja (Minoja 2000, pp. 38-39), ampiamente documentato in Campania sia da esemplari di importazione etrusca che di precoce imitazione locale, almeno a partire dal terzo quarto del VII e fino all'inizio del VI secolo a.C.

II.6.2 *Coppetta su piede*

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Inv. 80441
Bucchero
Alt. cm 4,9; diam. orlo cm 10
Prima metà del VI sec. a.C.
Bibliografia: inedita
Di probabile provenienza nolana

Produzione locale. Riferibile al sottogruppo A1 della classificazione di Minoja (Minoja 2000, pp. 107-108), ispirato alle produzioni corinzie e alle loro imitazioni etrusco-corinzie, nella sua versione in bucchero ha un'ampia diffusione in Campania e, in modo particolare, nella Penisola Sorrentina e in ambito etrusco-meridionale; la maggioranza delle attestazioni si concentra nella prima metà del VI secolo a.C.

Per gli altri esemplari della Collezione Vivenzio si vedano cat. nn. I.12.7 e I.12.9

L'acquisto Scognamiglio (1885)

II.6.3 *Oinochoe*

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Inv. 114275
Bucchero, stampo, stecca, graffito (Bottega della Gorgone [Cappuccini])
Alt. cm 36; diam. orlo cm 17
590-570 a.C.
Bibliografia: Gamurrini 1884, p. 27 sgg., tav. D; Milani 1885; Montelius 1895-1910, pl. 231, figg. 1a-b; Bianchi Bandinelli 1925, coll. 410-411; Batignani 1965, p. 306, n. 191; Paolucci 2000, p. 146, fig. 166 (con erronea provenienza da Dolciano); Cappuccini 2007, pp. 20-21, n. 20, tav. VIII, a-d
Da Castiglione del Lago, Val di Sasso, tomba a camera in località Torre dei Beccati (scavi Paolozzi, primavera 1884, pervenuta al Museo di Napoli il 15 aprile del 1885)

Frammentaria, ricomposta. L'olpe in bucchero pesante Scognamiglio corrisponde a una variante del tipo più comune delle *olpai* in bucchero pesante chiusino con corpo a sacco (cfr. Martelli 2009, pp. 110-111, tipo 40X.10, con riferimento anche all'esemplare del MANN), rispetto alle quali si differenzia per tratti eccezionali come il corpo ovoide e la decorazione a stampo alla massima espansione fra grandi baccellature a rilievo, sull'ansa e sulle apofisi superiori. Il registro centrale del corpo, in particolare, reca un motivo a stampo raffigurante sfingi affrontate e Gorgone con cavalli alati, motivo ripreso anche sull'ansa, caratteristico della cosiddetta "Bottega della Gorgone" (vi si è riconosciuta la mano del maestro fondatore), localizzata a Chiusi e ben documentata nel suo territorio, la cui attività si colloca tra il 590 e il 570 a.C. (Cappuccini 2007). Il motivo della Gorgone con pegasi, che richiama quello più celebre della Signora degli Animali, è ben attestato nel VI secolo a.C. nei rilievi a stampo dell'Etruria interna (Gran-Aymerich 2017, p. 148). L'*oinochoe*, insieme ad altri vasi in bucchero ("alcuni boccali lisci di bucchero, e alcuni decorati in rilievo") e a un'urna cineraria "riecheggiante la forma del cratere corinzio" (da identificare con un cratere a colonnette di bucchero conservato al Museo di Firenze, inv. 72969), fu rinvenuta nel "nicchiotto" di sinistra di una ricca tomba a camera scavata da Paolozzi nel 1884 e fu acquistata "immediatamente" dal "Sig. Scognamiglio di Napoli", come riferisce L.A. Milani, che riuscì ad acquistare altri oggetti del corredo per il Museo Archeologico di Firenze (Montelius 1895-1910, pl. 238). Per un primo tentativo di ricostruzione della parte fiorentina di questo importante contesto – nel quale figuravano anche altri vasi riferibili alla medesima bottega (Cappuccini 2007, p. 18, nn. 6, 9-10) – cfr. Bruni, Severini 1997, pp. 573-574, nota 53, con riferimento generico ai materiali della deposizione della nicchia sinistra, considerati dispersi e pertinenti a una sepoltura recenziore attribuita agli anni immediatamente successivi



alla metà del VI secolo. Non sono al momento disponibili elementi per capire se vada riferita a questo contesto anche l'*oinochoe* successiva II.6.3 e un'anfora di cui vi è notizia negli inventari del MANN (inv. 114276, alt. 50 cm), ma che non è stato possibile identificare nei

depositi, cosa che la pertinenza al medesimo lotto Scognamiglio e la provenienza dubitativa da Chiusi riportata negli inventari farebbero ritenere plausibile. Sul versante campano dell'attività collezionistica di Scognamiglio cfr. Iasiello 2017, pp. 298, 301.

BIBLIOGRAFIA



Crediti fotografici

Su concessione del Ministero
per i Beni e le attività Culturali e per il Turismo
© Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia,

Archivio fotografico
Museo Archeologico Nazionale, Napoli
Polo Museale della Campania, Museo
Archeologico dell'Antica Capua
Polo Museale della Campania, Museo
Archeologico dell'Agro Atellano
Polo Museale della Campania, Museo
Archeologico di Calatia
Soprintendenza Archeologia Belle Arti
e Paesaggio Caserta e Benevento

Archivio Scala Group, Antella / © 2020.
The Trustees of the British Museum c/o Scala,
Firenze
Istituto Archeologico Germanico, Roma
Archivio Scala Group, Antella / © 2020.
Foto Scala, Firenze / bpk, Bildagentur für Kunst,
Kultur und Geschichte, Berlin
© Archivio Scala Group, Antella / © 2020.
Image copyright The Metropolitan Museum
of Art / Art Resource / Scala, Firenze
© Bridgeman Images
© Governatorato SCV - Direzione dei Musei
Foto © luigispina
Photo © RMN-Grand Palais (Musée du Louvre) /
distr. Alinari

Cartine pp. 14-15, 63: elaborazione grafica
di Riccardo Girgenti Vinci

Si ringraziano gli autori per aver fornito alcune
immagini autorizzandone la pubblicazione
L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda eventuali fonti iconografiche
non identificate

Regesto delle opere

Dario Barbera, cat. nn. I.11.27; II.2.1-II.2.72;
II.3.1-62; II.5.1-2; II.6.4; II.6.7-16;
II.8.35-II.9.8; II.10.38-39

Federico Carbone, cat. nn. II.2.73-105

Orlando Cerasuolo, cat. nn. II.10.1-3; II.10.5-34

Anna Civale, cat. nn. I.1.1-I.5.7; I.5.9-I.6.21;
I.8.1-I.11.6; I.11.9-25; I.13.1-6; I.14.1-I.15.6;
II.4.1-52; II.4.54-57; II.6.5-6;
II.7.1-23; II.10.35-37

Angela Luppino, cat. nn. II.8.1-34

Valentino Nizzo, cat. nn. I.5.8; I.11.7-8;
I.11.26; I.11.28; I.12.1-15; I.13.7;
II.1.1-2; II.4.53; II.5.3-II.6.3; II.10.4;
II.11.1

Antonietta Simonelli,
cat. nn. I.7.1-39

In copertina

Lastra di rivestimento da Velletri,
Tempio delle Stimmate (Collezione Borgia).
Napoli, Museo Archeologico Nazionale,
inv. 21595 (cat. n. II.2.7)

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli
© 2020 Electa S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati
www.electa.it

Questo volume è stato stampato per conto
di Electa S.p.A., presso Elcograf S.p.A.,
via Mondadori 15, Verona, nell'anno 2020